



Sempre più difficile per i giovani italiani trovare un lavoro

→ **Allarme** Resta grave la situazione sul mercato del lavoro, la ripresa non crea occupati

→ **Al Sud** metà delle donne rimane a casa. Crescono i contratti a tempo determinato

# Un posto di lavoro? Missione impossibile per giovani e donne

**Un giovane su tre è disoccupato, al sud lo è una donna su due. Sono loro a pagare il prezzo più alto della crisi e della mancanza di politiche economiche del governo. A maggio la disoccupazione sale all'8,1%**

**LA. MA.**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Una tendenza allarmante fa segnare un altro record per la disoccupazione giovanile: la quota di under-25 alla ricerca di un posto sale al 29,6% nei primi tre mesi del 2011. Non era mai stata così alta nei corrispondenti trimestri, a partire dall'inizio delle serie storiche del 2004. E il dato peggiora se si guarda alle donne tra i 15 e i 24

anni del Mezzogiorno, con il tasso che schizza al 46,1%. Quindi se nel Paese, complessivamente, è un giovane su tre a restare a casa, nel Sud siamo a una giovane ogni due. Sono ancora loro, dunque, a pagare il prezzo più alto della crisi. Mentre continua a crescere il numero dei dipendenti a termine (+4,1%, 84mila unità), in gran parte nell'industria in senso stretto.

Il tasso di occupazione complessivo resta inchiodato intorno al 57% dall'ultimo trimestre del 2009, ben al di sotto della media europea che nel 2010 era del 68,6%. Unica nota positiva nella fotografia scattata dall'Istat, su gennaio-marzo la quota totale di senza lavoro cala all'8,6% dal 9,1% dello stesso periodo dello scorso anno. Saltando a maggio il quadro cambia. Il tasso è

all'8,1%, in aumento rispetto ad aprile di 0,1 punti. Continuano, quindi, le oscillazioni intorno all'8%, con il numero delle persone alla ricerca di un impiego che torna sopra la soglia dei 2 milioni (+17mila in un mese, anche se rispetto a maggio scorso sono 118mila in meno). Per la prima volta dall'inizio del 2008 il numero dei disoccupati segna infatti un calo annuo (-5,2%), che riguarda sia gli uomini sia soprattutto le donne e si concentra nel centro-nord.

In parallelo, sul fronte occupazionale (gli occupati sono 22.914mila), l'Istat registra un aumento di 21mila unità, lo 0,1%, rispetto ad aprile, che riguarda quasi la sola componente femminile. Ma i tecnici dell'Istituto fanno notare come l'occupazione abbia smesso di scendere, senza avere però ancora trovato una forte spinta

propulsiva. Aumenta significativamente (+276mila unità) l'occupazione straniera, ma il relativo tasso di occupazione è ancora in discesa rispetto allo stesso periodo del 2010, dal 62,8% al 62,4%. Fuori d'Italia, intanto, Eurostat stima una disoccupazione stabile al 9,9% nell'Unione monetaria (20% per giovani).

Guardando ai settori, dopo una caduta durata oltre tre anni, inizia a recuperare l'occupazione nell'industria (+1,5% tendenziale, ovvero 70mila unità), e il terziario registra un nuovo risultato positivo (+0,9%, 140mila unità). L'Istat sottolinea il rallentamento della discesa dei lavoratori con contratto indeterminato, mentre prosegue il rialzo annuo del numero di dipendenti a termine.

Cresce comunque la popolazione

**Fammoni (Cgil)** Un grandissimo problema che la propaganda del governo non considera e tenta di nascondere



**Damiano (Pd)** Siamo tornati al 2004: la scelta di privilegiare la flessibilità si è risolta in lavoro precario cancellato dalla crisi



**Santini (Cisl)** Va attuato il credito di imposta per le assunzioni al Sud e la chiusura dell'intesa sull'apprendistato

